IL CAMPO CIVICO
Orizzonte 2027

Dai Cinque Stelle della prima ora ai Verdi ribelli, fino ai dem delusi e a chi è lontano dai partiti. E resta l'ipotesi Gualmini (Azione)

Comunali, la grande calca a sinistra che preoccupa il Pd

«Sono tutti ex di qualcosa», ripete Danillo Gruppi, ex (neanche a dirlo) segretario della Cgil. O di qualcuno, verrebbe da aggiungere. Il portavoce de 'L'Altra Bologna', l'ultima lista civica nata per chiamare all'adunata «gli scontenti del Pd e dell'attuale Giunta», pare avere ragione. Nella calca di fieri oppositori del sindaco Matteo Lepore c'è Giovanni Favia, imprenditore, ex volto del Movimento 5 Stelle. C'è Danny Labriola, ex portavoce dei Verdi, buttato fuori dal partito prima di fondare 'Bologna Respira'. C'è Alberto Zanni di 'Una Nuova Bologna', che pure cinque anni fa aveva votato Lepore. Ci sono non da ultimi Andrea De Pasquale, vera ex fiamma del Pd, e Mauro Felicori, ex assessore regionale alla Cultura. Certo è che tutti sembrano ex di un centrosinistra ormai seminato e staccato di parecchio da un progressismo che a Bologna è forte e consolidato.

GIÀ ASSESSORE IN REGIONE

Anche Mauro Felicori pare intenzionato a lanciare una lista in opposizione all'attuale Giunta

Un'altra certezza è che il pigia pigia a sinistra si fa sempre più abbondante. Se il sindaco uscente ha rinsaldato l'asse con Coalizione Civica dopo un mandato tutt'altro che facile, ma che ha lasciato basi riconosciute da tutti, gli scontenti, i delusi, gli esuli, i ribelli, gli inascoltati si stanno facendo sentire a gran voce. Sotto le Torri, insomma, prende sempre più piede quello che sembra a tutti gli effetti un campo civico che tende a sinistra e che sogna di strappare gli indecisi, gli astenuti e i rancorosi al bis di Matteo Lepore.

Tutto questo mentre il centrodestra resta alla finestra e non svela le proprie carte, in attesa di un tavolo regionale che ancora non ha trovato posto in agenda. Gli occhi restano fisiologicamente ancorati anche alla partite delle politiche nazionali, dai nodi della legga elettorale a quel Futuro Nazionale di Roberto Vannacci che cresce sempre più nei sondaggi. Mettiamo nel calderone bolognese l'outsider ed europarlamentare Elisabetta Gualmini, ex (ops) del Pd oggi passata da Azione, uno dei nomi che si erano vociferati tanto da far sobbalzare i dem, e il gioco è fatto. C'è da sgomitare.

Francesco Moroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Favia ('Uniti per Bologna')

«Certi sondaggi ci danno in alto»

Giovanni Favia (*nella foto*), lei ha lanciato 'Uniti per Bologna'. Si ritrova nelle intenzioni di Gruppi? Si tratta solo di radunare gli scontenti di sinistra?

«Danilo si rivolge a quello che storicamente è sempre stato il suo mondo. Ed è un bene. Per battere il sistema di potere che pervade ogni spazio vitale della città c'è bisogno di tutti, altrimenti non si vince. Io forse parlo a un altro pezzo di città, soprattutto a chi nei primi anni ha creduto nel Movimento 5 Stelle come forza nata dal basso. Voglio però rivolgermi a tutti, soprattutto ai delusi. Il 28 marzo ho chiesto un patto civico: 'Datemi una mano'. Non vi chiedo da dove venite, ma quale futuro volete».

L'obiettivo dichiarato è portare Lepore al ballottaggio. Sareste eventualmente disposti a sostenere o a essere sostenuti dal centrodestra?

«Lo spazio per un'alternativa è fuori dai partiti. Noi nasciamo per essere alternativi sia al centrosinistra che al centrodestra locali, per questo non ci alleeremo con nessuno dei due schieramenti. Saremo autonomi, una coalizione di liste civiche con l'ambizione di guidare la città. Ho visto dei sondaggi riservati e abbiamo buone possibilità di andare al ballottaggio. È successo a Napoli, a Parma e più recentemente a Castel Maggiore e Pianoro».

Con le altre liste?

«Il confronto è vivo e nasce prima di queste iniziative. Bisogna costruire relazioni, superare le diffidenze, sciogliere i nodi. Sono fiducioso».

Quali sono i prossimi passi di Uniti per Bologna?

«Il 12 novembre, alla Sala Centofiori, presenteremo la nostra bozza di programma. Una piattaforma sulla quale iniziare a confrontarci. E non sarà incisa sulla pietra».

Sugli ultimi fatti di cronaca in città, cosa dice?

«Sono rimasto basito dalle parole di Lepore. Si è mosso solo perché le violenze hanno interessato persone di una comunità che lui, a torto, ritiene essere un proprio capitale politico. Quando le aggressioni riguardano altri, resta silente. Nel caso di via Belle Arti, la persona che ha aggredito quei due ragazzi aveva già aggredito altri: io abito lì. Bologna ha un problema. E la lotta alla violenza e alla microcriminalità sarà uno dei nostri temi».

fra. mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Danny Labriola, ex portavoce dei Verdi, oggi con 'Bologna Respira'

Danny Labriola ('Bologna Respira')

«Il candidato sia un ecologista»

Danny Labriola, portavoce di 'Bologna Respira', ora in campo c'è anche 'L'Altra Bologna'.

«Questo fermento politico e civico ha un aspetto positivo: si sottolinea l'importanza di un confronto sulle idee. Mentre il sindaco ha definito i confini della propria coalizione prima di parlare di contenuti, le alternative provano a ragionare sul futuro».

Voi come proseguite il percorso?

«Bologna Respira osserva le proposte che emergono, ma ribadisce che la priorità è un progetto ecologista. A differenza di chi oggi vorrebbe rappresentare l'ambientalismo in un campo largo che rade al suolo parchi e boschi, noi vantiamo coerenza e credibilità».

L'obiettivo quindi è «unire i delusi»?

«L'Altra Bologna parla della necessità di rappresentare la 'sinistra diffusa' e gli elettori delusi del Pd e di Coalizione Civica. I delusi sono tanti, ma noi vogliamo rivolgerci anche a quel 50% che nel 2021 ha preferito rimanere a casa. Siamo concentrati sui bisogni delle persone e tra qualche settimana presenteremo il suo programma. Saremo sempre aperti al dialogo, ma non rinunceremo ai punti che da anni contraddistinguono il nostro impegno: stop al cemento, più spazi pubblici e meno disuguaglianze, tutela della salute e dei beni comuni, un ambiente sano, accogliente e giusto».

Favia, Zanni, De Pasquale: i nomi sono tanti. Chi può essere il candidato? E a un eventuale ballottaggio tra Lepore e il centrodestra, cosa succederebbe?

«Con gli altri il confronto inizierà quando saranno più chiari i programmi. Dopo la repressione di questi anni contro chi ha difeso i parchi, un candidato ecologista sarebbe un segnale importante. Noi ci concentriamo sul primo turno, al secondo non sosterremmo né la destra né l'attuale maggioranza».

fra. mor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea De Pasquale ('Prospettiva Comune')

«Gruppi dice cose condivisibili»

Andrea De Pasquale di 'Prospettiva Comune' (*foto*), Gruppi ha chiamato in causo 'i delusi della sinistra'.

«Dice cose condivisibili. Siamo in una situazione rara per Bologna: il Comune è contendibile: Lepore negli anni ha aggiunto del suo a un'Amministrazione già in declino. Parlerei di 'sistema Lepore', un esercizio personalistico di potere che il sindaco ha messo in campo».

L'obiettivo è il ballottaggio, quindi?

«L'obiettivo è prendere un punto in più del candidato del centrodestra, perché è chiaro che finisse al ballottaggio contro Lepore, quest'ultimo vincerebbe. Se la destra andasse al ballottaggio, l'abbiamo scritto chiaro e tondo: noi quel giorno andiamo al mare. Questa destra e questa sinistra si assomigliano molto».

Quali saranno i nodi da sciogliere per voi?

«Riuscire a convergere sul programma: vanno individuati 4 o 5 'grandi cambiamenti'. Penso all'urbanistica, alla mobilità, al rapporto con le partecipate come Hera, Tper e Fiera, al ruolo del consiglio comunale ormai bypassato. Tutto questo non va bene. A mio giudizio c'è l'opportunità di fare un'azione forte su Bologna: se siamo d'accordo su quello che c'è da fare, possiamo metterci insieme, ma non è sufficiente andare d'accordo perché delusi da Lepore».

La scelta di un candidato sindaco sarà un'altra difficoltà su cui lavorare? Ci sono tante individualità.

«Sarà sicuramente un passaggio delicato, ma a mio giudizio deve essere fatta su quelli che ho definito 'grandi cambiamenti', appunto. Il candidato dovrà essere il garante del programma e di queste azioni. La metafora è: dobbiamo essere d'accordo sulle malattie che oggi ha Bologna e sulle medicine che deve prendere. Ecco, il candidato sarà il medico che, in maniera credibile, dirà 'sono qui per aiutare la città'. A quel punto , senza dubbio, avremo aiutato ciascuno a fare un passo indietro in vista di una figura necessaria, che non sarà tutta nostra, né tutta di Favia, né tutta di Gruppi. Non a caso noi abbiamo lasciato la casella vuota e anche lo stesso Mauro Felicori, che sta parlando di una lista, mi sembra orientato a lasciare quel nome in bianco».

fra. mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjZDM5MDY4YjAtMDkzYy00M2IxLTgxZGEtZTRiZGQ2OWI0M2U1IyMjMTg1MzI0ZWItNGY3NC00ODhhLThkYjctZGFlNjhYThmNDYyIyMjMjAyNi0xMC0wN1QwODowNzoyMyMjI1ZFUg==